

contro le ambasciate a L'Avana di Italia e Spagna, grottesca ad avviso dell'interrogante, ha suscitato l'indignazione di tutta l'Europa;

l'accusa di « fascismo » lanciata senza il senso del ridicolo contro Aznar e Berlusconi dimostra come il « satrapo comunista » abbia la volontà lucida di continuare nella sua opera di repressione di ogni forma di libertà e di delegittimazione internazionale di quanti protestano contro il regime cubano, liberticida ed assassino in quanto comunista;

l'atteggiamento assunto dal governo cubano e la personale partecipazione ai cortei contro Italia e Spagna di Fidel Castro e di suo fratello sono elementi che debbono indurre a seria riflessione circa il mantenimento delle relazioni diplomatiche fra il nostro Paese e il governo cubano —:

se, alla luce delle pesanti ingiurie rivolte da Fidel Castro al Presidente del Consiglio e della intollerabile intimidazione organizzata contro l'ambasciata d'Italia a L'Avana, non si ritenga, a salvaguardia della dignità del nostro Paese, di esaminare l'opportunità di rompere le relazioni diplomatiche fra Italia e Cuba.

(3-02401)

Interrogazione a risposta scritta:

RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane si svolgono in Iran manifestazioni giovanili e studentesche che pongono il problema di uno sviluppo democratico del Paese;

grandi erano le aspettative dell'Italia e dell'Unione europea nei confronti dei settori riformisti della dirigenza iraniana;

l'affermazione di un Iran democratico, rispettoso dei diritti, impegnato in una politica di pace e di dialogo con i propri vicini e schierato contro la minaccia terroristica costituisce obiettivo essenziale per la stabilizzazione e la pace nell'intera regione —:

qual è il quadro informativo sulla situazione in Iran di cui dispone il Governo e quali le sue valutazioni;

se il Governo italiano abbia espresso alle autorità iraniane il convincimento del nostro Paese della necessità di un dialogo con i movimenti giovanili per affrontare i problemi che essi pongono;

se siano stati compiuti opportuni passi verso il Governo iraniano per sollecitare un fattivo impegno per favorire l'ulteriore evoluzione ed il consolidamento dello stato di diritto e della democrazia in Iran.

(4-06670)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

MANCINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ambito territoriale ottimale n. 1 di Cosenza (istituito ai sensi della legge 36 del 1994, legge Galli e della legge regionale della Calabria n. 10 del 1997) sta valutando la possibilità di affidare la gestione del servizio idrico integrato direttamente (ex articolo 35 comma della legge 488 del 1991) ad una costituenda società partecipata unicamente dagli enti locali che fanno parte dello stesso ambito territoriale;

la Commissione europea ha messo in mora il Governo Italiano puntando il dito in particolare contro la possibilità (prevista dal citato articolo 35 comma 5) di affidamento diretto del servizio idrico integrato a società pubbliche, evidenziandone il contrasto con le norme e i principi generali del trattato CEE;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha evidenziato ripetutamente la illegittimità per contrarietà a normativa comunitaria della modalità di

affidamento in questione del servizio idrico, da ultimo con circolare del 18 marzo 2003;

è all'esame del Parlamento la modifica dell'articolo 35 legge 488 del 2001 proprio al fine di rendere compatibile la disciplina con la normativa comunitaria;

sono comunque necessarie anche ulteriori iniziative volte a scongiurare in via definitiva il rischio di affidare la gestione di un servizio così importante per la cittadinanza, che patisce i continui guasti di una rete idrica carente ed insufficiente per soddisfare la domanda di acqua proveniente dagli abitanti della provincia di Cosenza, a soggetti inadeguati, così da poter percorrere senza indugio la strada dell'affidamento attraverso un bando comunitario rivolto a società altamente qualificate con esperienza maturata nei paesi dell'Unione europea che finalmente potrebbe risolvere l'emergenza idrica nella provincia di Cosenza —:

se e quali ulteriori iniziative il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intenda intraprendere per evitare che, prima che il Parlamento operi la citata modifica, si proceda ad affidamenti diretti del servizio come quello che si sta valutando di effettuare dall'ATO 1 di Cosenza, ritenuti dallo stesso Ministro illegittimi e forieri di responsabilità per gli esercenti di pubblica funzione che, nel caso di contrasto tra normativa interna e normativa comunitaria derivante dai trattati, non provvedono alla disapplicazione del diritto interno in favore del diritto comunitario. (3-02402)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI e BANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 2003 il Senato ha approvato il testo del disegno di legge di « Delega ambientale per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legi-

slazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione », ora all'esame della Camera dei deputati;

il 16 maggio 2003, il Capo di Gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio diramava una circolare con cui invitava gli uffici dell'APAT, dell'ICRAM, l'Ufficio legislativo e tutti i Direttori dello stesso ministero, nelle more, a « volersi astenere dall'elaborare, discutere o anche solo impostare attività aventi contenuto attuale o in prospettiva sugli argomenti oggetto di delega legislativa » e chiedeva l'immediata sospensione di tutte le attività eventualmente in corso, pregando, altresì, di darne assicurazione con la massima urgenza;

la succitata circolare, oltre a rappresentare una sconcertante novità nella gestione della *res publica*, non solo sembrerebbe configurare una serie di violazioni del dettato costituzionale in materia di Pubblica amministrazione (di cui agli articoli 97 e 98 della Carta) e di leggi ordinarie in tema di criteri cui deve ispirarsi l'attività amministrativa, ma vieppiù parrebbe integrare gli estremi della fattispecie di « Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità » (di cui all'articolo 340 del codice penale, laddove l'evento determinato è la turbativa nell'ordinario svolgimento delle diverse attività di pubblico servizio e di più uffici pubblici;

la fattispecie penale sopra richiamata ricorre anche nell'ipotesi di turbativa anche solo temporanea dell'attività e richiede la semplice consapevolezza da parte del soggetto agente che l'azione possa causare un turbamento, seppur temporaneo, ad un pubblico ufficio;

il ruolo di Capo di Gabinetto del Ministero indurrebbe ad escludere che lo stesso non avesse piena cognizione della portata e dei contenuti della circolare diramata, circostanza questa che sembrerebbe confermata dalla replica resa dallo stesso al quotidiano « *La Repubblica* » — a seguito di precedenti commenti sulla singolarità della iniziativa ministeriale —

nella quale il dirigente fa riferimento al senso di responsabilità che ha determinato la richiesta di sospensione delle attività di elaborazione normativa, nell'attesa dell'approvazione della legge delega, « allo scopo unico di evitare una inutile duplicazione delle attività »;

a suffragare la gravità del contenuto della circolare, si può altresì invocare la circostanza secondo la quale il Capo di Gabinetto non ha tenuto in debita considerazione il ruolo, i tempi e le prerogative di questo ramo del Parlamento italiano, e comunque il principio di bicameralismo perfetto cui lo stesso è improntato, laddove il testo della circolare fa riferimento, con assoluta certezza, alla prossima definitiva approvazione della legge delega entro il mese di giugno 2003;

l'approvazione definitiva della legge chiamerà il Governo ad adottare entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della stessa uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento ed integrazione della materia ambientale, ci si chiede — circostanza, questa, non secondaria — se la richiesta di sospensione, secondo le disposizioni ministeriali, sia da intendersi per tutta la durata dei diciotto mesi indicati;

al fine di garantire il buon andamento della pubblica amministrazione che deve ispirarsi a criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità, è prioritario scongiurare sia qualunque forma di paralisi dell'attività istituzionale del ministero e di altri uffici pubblici, sia il potenziale rischio di lesione di quei diritti soggettivi che, nel caso di specie, afferiscono tanto ad interessi economici che ambientali e sanitari —:

se tale iniziativa sia il frutto di una autonoma determinazione del Capo di Gabinetto del Ministero o se sia il risultato di una concertazione di tutti i dirigenti apicali degli uffici del dicastero, nonché se ne fosse a conoscenza prima che la stessa circolare venisse diramata;

se abbia riscontrato, a far data dal 16 maggio 2003, una turbativa, anche solo

temporanea, delle attività istituzionali del suo ministero e quale sia stata la risposta degli uffici e del personale alla richiesta esplicita di sospensione di ogni attività afferente l'oggetto della delega;

se non ritenga di revocare quanto prima la circolare. (5-02136)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

un terzo delle terre emerse è minacciato dalla desertificazione e duecentocinquanta milioni di persone ne sono direttamente coinvolte con conseguenze spesso tragiche;

il problema non riguarda soltanto i Paesi poveri: in Italia l'Enea stima che il 12 per cento del territorio è a rischio;

la Sicilia — secondo tali stime — ha la maggior percentuale di terre in pericolo;

erosione, salinizzazione e siccità sono, secondo l'Enea, una concreta minaccia allo sviluppo dell'isola;

sotto accusa sono il disboscamento, l'abbandono delle terre divenute improduttive, l'urbanizzazione delle coste —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per evitare in Sicilia e nelle altre regioni a rischio, come la Sardegna, la Puglia, la Basilicata e la Calabria, la trasformazione dei terreni in zone aride o semiaride. (4-06667)

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Scilla s.r.l. che gestisce l'impianto di depurazione Enichem ai fini della bonifica del sito ex-Agrimont ha chiesto l'autorizzazione per un impianto di trattamento chimico-fisico di rifiuti speciali e pericolosi da avviare poi alla de-

purazione biologica nell'impianto che dovrebbe essere utilizzato alla bonifica del sito;

l'impianto in questione è stato finanziato dal ministero dell'ambiente e tutela del territorio;

la motivazione generica di tale richiesta è che essendo diminuita la quantità di percolato raccolta attraverso i pozzetti ed inviata al depuratore, per mantenere in efficienza lo stesso sarebbe necessario alimentarlo dall'esterno con rifiuti liquidi *ad hoc*;

a tal fine era già stato autorizzato in passato l'utilizzo di bevande scadute e che l'attuale richiesta di trattare rifiuti liquidi pericolosi per renderli idonei all'immissione nell'impianto biologico appare più motivata da ragioni economiche (maggiore valore aggiunto) che da effettiva necessità;

non viene assolutamente presa in considerazione la necessità che dovrebbe essere prioritaria di rettificare i punti di emungimento del percolato in modo di proseguire l'azione di bonifica con più efficacia, che ricordiamo è lo scopo per cui a Scilla è stato affidato in gestione il depuratore, non certo per iniziare un *business* di smaltimento rifiuti che — per evidenti ragioni economiche — potrebbe diventare predominante sugli scopi primari dell'attività e quindi rallentare o compromettere l'efficienza della bonifica medesima —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della richiesta della società Scilla;

quali iniziative intenda assumere per garantire che sia data priorità alla bonifica del sito ex-Agrimont, migliorando l'emungimento delle acque destinate al depuratore, migliorando e rettificando il sistema di intercettazione delle acque di falda e del percolato, evitando che lo scopo primario dell'impianto di depurazione sia distratto su altre attività che nulla hanno a che fare con la bonifica, ma (essendo la potenzialità del depuratore limitata) potrebbero diventarne concorrenti;

quali iniziative intenda porre in atto per garantire che operazioni di bonifica finanziate con denaro pubblico, non diventino pretesto per perseguire interessi privati e per assicurare la giusta centralità alla bonifica del sottosuolo ex-Enichem di San Giuseppe-Bragno ed individuare un percorso di completamento e quindi di chiusura della bonifica del sito che dia certezza ai lavoratori attualmente impiegati nell'impianto senza l'avvio di procedure di trattamento e smaltimento rifiuti estranee a qualsiasi programmazione. (4-06671)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in queste ore si sta consumando l'ennesimo attentato all'integrità del patrimonio paesaggistico e ambientale salentino. I lavori per la realizzazione del metanodotto Snam tra Alezio e Ugento, subappaltati alla ditta Sicilsaldo s.r.l. di Gela (Caltanissetta) e iniziati nei giorni scorsi a Parabita in località Camerelle (nei pressi della ex strada statale 459 di Parabita), stanno infatti producendo lo scriteriato espianto di interi uliveti secolari nel silenzio e nell'indifferenza generale;

inoltre, il tracciato in questione è interessato dalla presenza di numerose e notevoli tracce archeologiche (lungo il tracciato si trovano, tra l'altro, gli abitati antichi di Alezio e Ugento). Appare quanto mai opportuno, dunque, sollecitare un'adeguata sorveglianza archeologica nel corso di tutte le fasi di movimento terra legate alla realizzazione dell'opera, nonché una preventiva ricognizione di superficie per il tratto non ancora cantierizzato tra Ugento e Tricase —:

se la soprintendenza per i beni ambientali della Puglia e il Corpo Forestale dello Stato siano stati interpellati al momento della definizione del tracciato del metanodotto e, in caso affermativo, quale eventuale parere sia stato espresso;

quali provvedimenti intendano approntare per prevenire la totale distruzione delle essenze di pregio poste lungo questo tracciato e su quello ancora non cantierizzato tra Ugento e Tricase. (4-06681)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

NESPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane ha assunto negli ultimi mesi un alto numero di dirigenti e quadri;

a far data dal 3 marzo 2003 è stato assunto da Poste Italiane S.p.A. il dottor Maurizio Filotto, proveniente dalla S.E.A., società che gestisce gli Aeroporti di Milano Linate e Malpensa;

il data 4 marzo 2003 è stata istituita in Poste Italiane, dall'Amministratore Delegato, ingegnere Massimo Sarmi, la Direzione Centrale Tutela Aziendale;

la sede di Poste Italiane e tutte le Direzioni Centrali sono a Roma;

nel mese di maggio 2003 la Direzione Centrale Immobili ed Acquisti di Poste Italiane S.p.A. ha stipulato un contratto di locazione di un immobile in Roma ad uso foresteria per l'utilizzo da parte del dottor Maurizio Filotto, così come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria per i dirigenti trasferiti per motivi di lavoro —

se risponda a criteri di economicità l'assunzione di funzionari da destinare a sedi ubicate in località diverse da quella di residenza, dal momento che ciò comporta la sopportazione di spese, spesso ingenti, per l'alloggio;

se il Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo di Poste Italiane S.p.A. sia stato informato relativamente

alla determinazione di Poste Italiane di sottoscrivere contratti per immobili ad uso foresteria;

se il Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo di Poste Italiane S.p.A. abbia disponibile un elenco degli immobili affittati da Poste Italiane ad uso foresteria ed il nominativo dei dirigenti che traggono questo beneficio. (3-02399)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MEDURI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria persiste una carenza strutturale per quanto riguarda gli organici delle Poste con 550 unità lavorative in meno rispetto alle reali esigenze del territorio come evidenziano le organizzazioni sindacali di categoria;

si assiste nonostante questa condizione di carenza ad un ricorso sproporzionato agli esodi incentivati;

circa 340 uffici su 710, quasi il 50 per cento del totale, sono cosiddetti « monounità »;

per quanto riguarda le annunciate assunzioni di 200 unità con contratto di apprendistato ad oggi risultano in servizio solamente circa 70 ricorrendo peraltro alle agenzie interinali;

nelle prossime settimane ci saranno per l'utenza gravi disagi determinati dalle ferie estive e quindi si prevedono ritardi nel recapito della corrispondenza a causa della impossibilità concreta da parte del personale di coprire quotidianamente il territorio;

questa situazione non può scaricarsi sulle spalle dei lavoratori delle Poste che in verità si trovano, in particolar modo in Calabria, ad operare in condizioni di estremo disagio e senza il rinnovo contrattuale;

ad oggi non si è avuta da parte aziendale alcuna risposta alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali —

quali iniziative il Governo intenda attivare affinché si convochi un tavolo